

Il mondo vuole un nuovo ordine

GEORGE W. BUSH

GLI attacchi dell'11 settembre hanno mosso gli americani al dolore e all'orrore, e la nostra nazione alla guerra. Hanno rivelato la crudeltà dei nostri nemici, reso evidenti le gravi minacce contro il nostro paese e dato dimostrazione del carattere e del contegno del nostro popolo. Di fronte ad una grande prova lo spirito degli uomini e delle donne a New York City, al Pentagono e a bordo del volo 93 è diventato lo spirito del nostro paese. Questa sera a New York parlerò di ciò che la nostra nazione ha perduto, di ciò che abbiamo scoperto di noi stessi e di ciò che ci attende.

Questi avvenimenti sono stati una tremenda illuminazione che ha dato nuova chiarezza al ruolo dell'America nel mondo. Nella grande tragedia abbiamo visto anche grandi opportunità. Dobbiamo avere il coraggio e la saggezza di coglierle.

L'opportunità più importante che si apre all'America è creare un equilibrio di potere mondiale che favorisca la libertà dell'uomo. Faremo uso della nostra posizione di forza e influenza ineguagliate per costruire un'atmosfera di ordine e apertura internazionale in cui progresso e libertà possano prosperare nell'ambito di molte nazioni. Un mondo in pace e sempre più libero giova agli interessi a lungo termine dell'America, rispecchia gli ideali americani e unisce gli alleati dell'America.

SEGUÈ A PAGINA 14

NOI difendiamo questa pace respingendo e prevenendo la violenza dei terroristi e di regimi criminali. Conserviamo questa pace costruendo buone relazioni tra le grandi potenze mondiali ed estendiamo questa pace incoraggiando società libere e aperte in ogni continente.

Quella in difesa della pace è una lotta difficile e d'incerta durata. L'America, insieme ai suoi alleati, sta dando la caccia senza sosta alle reti terroristiche in ogni parte del mondo per scombussolarne i piani, interromperne l'addestramento e il finanziamento. Insieme agli alleati dobbiamo anche affrontare la minaccia crescente da parte dei regimi che sostengono il terrore, puntano ad armi chimiche, biologiche e nucleari, e costruiscono missili balistici. A questo proposito le conseguenze dell'inerzia potrebbero rivelarsi catastrofiche. Dobbiamo negare ai terroristi e ai loro alleati mezzi di distruzione che corrispondano al loro odio.

Contemporaneamente abbiamo oggi l'opportunità migliore da generazioni a questa parte di costruire un mondo in cui le grandi potenze cooperano in pace invece di prepararsi continuamente alla guerra. Il ventesimo secolo in particolare è stato dominato da una serie rovinosa di rivalità nazionali che hanno disseminato il pianeta di campi di battaglia e tombe. La competizione tra grandi nazioni è inevitabile, ma non lo è il conflitto armato nel nostro mondo. Mai prima dell'11 settembre è stato tanto evidente che le grandi potenze mondiali si trovano dalla stessa parte di uno spartiacque, unite dal pericolo comune della violenza terroristica e del caos, e che stanno muovendosi in direzione di valori comuni.

Gli Stati Uniti,

il Giappone e i nostri amici del Pacifico, gli alleati della Nato e oggi tutta l'Europa condividono un profondo impegno a favore della libertà umana. La Russia vive una transizione ricca di speranza, è oggi un paese che aspira ad un futuro migliore basato sulla democrazia e sul libero mercato nonché un partner importante nella guerra al terrorismo. I leader cinesi stanno scoprendo che la libertà economica è l'unica fonte di ricchezza per una nazione. Col tempo scopriranno che la libertà sociale e politica è l'unica fonte di grandezza. L'America continuerà ad incoraggiare il progresso della democrazia e del libero mercato sia in Russia che in Cina poiché questi impegni comuni portano amicizia e pace vere.

Interessi e valori comuni tra le grandi potenze rappresentano anche la base per promuovere pace e sicurezza in tutto il globo. Nel passato le grandi potenze rivali prendevano posizione su difficili problematiche regionali, accrescendo le divisioni e rendendo le soluzioni più complesse e sfuggenti. Noi oggi costruiamo vaste coalizioni internazionali, dal medio oriente all'Asia meridionale per aumentare le pressioni a favore della pace. L'America ha bisogno di partner per mantenere la pace e collaboreremo con tutte le nazioni che condividono tale nobile obiettivo.

Agendo per il mantenimento della pace l'America ha anche l'opportunità di estendere i vantaggi della libertà e del progresso a nazioni che ne sono prive. Noi perseguiamo una pace giusta in cui a repressione, rancore e povertà si sostituiscono speranze di democrazia, sviluppo, libero mercato e libero scambio.

Oggi più che mai siamo consapevoli che stati deboli, come l'Afghanistan, sono in grado di porre in grave pericolo la pace nel mondo. Non è l'indigenza a trasformare i poveri in terroristi e assassini, ma povertà, corruzione e repressione formano

in molte società un velenoso connubio che produce governi deboli, incapaci di far rispettare l'ordine o di ispezionare i propri confini, e vulnerabili alle reti terroristiche e ai cartelli della droga.

L'America si trova ad affrontare la povertà globale. È provato che il libero scambio e i liberi mercati possono far uscire intere società dalla povertà, gli Stati Uniti quindi in collaborazione con l'intera comunità del commercio globale agiscono per costruire un mondo che commercia in libertà e cresca di conseguenza in prosperità. Attraverso il *Millennium Challenge Account* gli Stati Uniti forniranno maggiore assistenza allo sviluppo alle nazioni povere che esercitano un buon governo, investono nella loro gente ed incoraggiano la libertà economica. Continueremo inoltre a guidare gli sforzi del mondo per ridurre il terribile tributo che il mondo paga all'Aids e ad altre malattie.

L'America si schiererà a fianco degli uomini e delle donne coraggiosi che difendono i diritti umani e i valori democratici, dall'Africa all'America Latina, all'Asia e al mondo islamico. Attraverso sforzi diplomatici, aiuti allo sviluppo, trasmissioni internazionali ed assistenza nel campo dell'istruzione, gli Stati Uniti promuoveranno la moderazione, la tolleranza e quelle che sono le istanze non negoziabili della dignità umana, cioè lo stato di diritto, la limitazione al potere dello stato, il rispetto per le donne, la proprietà privata, la libertà di espressione e una giustizia uguale per tutti.

Il terrorismo non si è limitato a sfidare il mon-

do, ha chiarito alcuni valori fondamentali. Tutte le nazioni affrontano oggi la scelta tra un cambiamento nella legalità e la violenza caotica, tra un mesto adeguamento passivo e una società aperta, creativa, tra l'esaltazione della

morte attraverso il suicidio e l'assassinio e la difesa della vita e della sua dignità.

Molti governi sono costretti a rivedere il proprio atteggiamento tollerante nei confronti del fanatismo e di incoraggiamento alla propaganda dell'odio. Anche le nazioni libere sono state costrette a rivedere la natura del proprio impegno a favore della libertà, per capire se si tratti di un riflesso di consuetudini e cultura o se esso incarni l'istanza universale di coscienza e moralità.

Il popolo americano e il suo governo rispondono con decisione alle sfide di questo mondo che è cambiato. Abbiamo il dovere di difendere la nostra società dalle minacce attuali e da quelle emergenti. Siamo inoltre determinati a batterci per i valori che hanno dato vita alla nostra nazione. Crediamo che il deliberato assassinio di civili innocenti e l'oppressione delle donne siano azioni presenti ovunque e sempre forti. Rifiutiamo di ignorare o placare l'aggressione e la brutalità di uomini malvagi.

Nel corso della storia la libertà è stata minacciata dalla guerra e dal terrore, sfidata dalle volontà contrastanti di stati potenti e dai disegni dei tiranni, messa alla prova dalla povertà e dalle malattie. Il cambiamento, dopo l'11 settembre, sta nella presa di coscienza da parte della nostra nazione dell'urgenza di queste istanze e delle nuove opportunità offerte in direzione del progresso. Oggi l'umanità ha in mano l'opportunità di promuovere il trionfo della libertà su tutti i suoi antichi nemici. Gli Stati Uniti accolgono con entusiasmo la responsabilità di assumere il ruolo di guida in questa grande missione.

Questo articolo del presidente americano è stato pubblicato ieri dal New York Times
Copyright
New York Times - la Repubblica
Traduzione di Emilia Benghi